

può esser causa del peccato, nè dell'ostinatione, nè della dannatione consequentemente dell'huomo. Ti douerebbono bastare le ragioni fatte. Ma odi il Profeta Osea anzi Iddio per bocca sua. *Perditio tua ex te Israel est, in me autem tantummodo auxilium tuum.* Da Dio tu non hai se non causa della tua salute, da lui tu hai ogni bene, ogni aiuto per saluarti. Della tua dannatione tu solo sei la causa totale: Iddio non vi ha parte nè come causa, nè come occasione. Che vuoi tu più aperto. *Perditio tua ex te Israel est, in me autem tantummodo auxilium tuum.* Se tu dirai Iddio elegge pur vno, e reprobà l'altro; ordina, che uno si salui, e l'altro si danni, colui, che è ordinato alla dannatione, è forza, che egli pecchi, nè può conuertirsi. O pazzo. Non dire mai più, che Iddio ordina, che vno si salui, e che vno si danni, Iddio ordina, e vuole, che ogn'vno si salui. Vedi San Paolo. *Deus vult omnes homines saluos fieri, & ad agnitionem veritatis peruenire.* Ma se vno si salua, l'altro si dannà, la cagione della salute dell'vno è Iddio principalmente: le sue buone opere secondariamente. La cagione della dannatione dell'altro, tutta la causa è la sua ostinatione, la sua peruerfa volontà; Iddio non vi ha parte in alcun modo. E se dirai. Ab eterno haueua pur preordinato, che si dannasse. Non dire preordinato, di preconosciuto. È impossibile, che Iddio preordini la dannatione d'un'huomo, se non per li suoi demeriti: perche a lui farebbe ascritta tutta la colpa, come ti dissi di sopra, e non all'huomo, che pecca. Ma Iddio preconosce ben la sua dannatione ab eterno: ma non la preordina lui sì, che voglia, che si danni, se non conditionatamente, se opererà male. Ma della salute è ben vero, che Iddio la preordina: perche, *Ordinate volens, prius vult finem, quam ea, que sunt ad finem,* Vedi San Paolo a gli Efesi. *Elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti, & immaculati in conspectu eius.* E però dottamente gli antichi padri della Chiesa soleuano dire, è bene, che Iddio, *circa salutem habet actum, qui dicitur prædestinatio: circa damnationem, actum, qui dicitur præscientia.* Come? Nonne præcognouit etiam illum saluandum, uti istum damnandum? Sì, sì: ma, *non tantum præcognauit, sed prædestinauit, id est præordinauit saluandum: istum autem damnandum tantum præsciuit: qui damnandus erat, non præordinauit.* E però la salute dell'huomo non è tutta da se: ma la principal parte è della predeterminatione diuina. *Quos enim prædestinauit, hos & uocauit, quos uocauit, hos & iustificauit, quos iustificauit, illos & magnificauit,* dice San Paolo. Ma la dannatione è tutta da noi, e peccati son tutti da noi: Iddio non vi ha attione alcuna. E se più oltra dubitarai. Egli ha pur preconosciuto. Dirò di sì: ma non preordinato, che tu ti danni, che tu pecchi: che tu non ti conuertà. E se ben egli ha preconosciuto, questo non ti farà peccare. *Quia non ideo peccas, quia Deus præsciuit te peccaturum, sed quia peccas, Deus ante seculum præsciuit peccaturum.* Secus est de prædestinatione salutis; perche quella è causa, non così la præscientia.

Osea 13.

2. Tim. 2.

Eph. 1.

Rom. 9.